

✻ Il filosofo

# Veca: è soltanto un rito Si alimenta il clima peggiore

ROMA — Quale aspetto la colpisce in queste proteste studentesche professor Salvatore Veca?

«La componente ritualistica... Abbiamo visto molte pallide repliche delle proteste studentesche, dal '68 a oggi. Fu l'ultimo grande movimento di quel tipo»

Non fu «grande» il '77?

«A mio avviso apparteneva già a una fase calante. Ed era connesso a una situazione del paesaggio sociale italiano profondamente diversa rispetto a quella attuale».

Perché questo «meccanismo forzato» delle proteste ogni volta che si apre il confronto su una riforma scolastica?

«Scendendo in piazza le giovani generazioni rafforzano l'identità collettiva. Stavolta l'aspetto che le caratterizza è la percezione di un bassissimo tasso di futuro rispetto al presente. I grandi movimenti nascono quando si manifestano altrettanto grandi aspettative, giuste o sbagliate che siano. Qui c'è solo la percezione, giusta o sbagliata che sia, che c'è solo da perdere e

non da guadagnare».

Qual è l'aspetto negativo di questa ritualità?

«Se le proteste si trasformano in qualcosa di fine a se stesso, si rischia di rendere impraticabile un confronto tra soluzioni alternative dei problemi. E questo è il primo pezzo della questione che ci guar-



”

**Le giovani generazioni percepiscono un bassissimo tasso di futuro rispetto al presente**

da. Il secondo pezzo è un altro rito: a ogni governo e a ogni maggioranza si accompagna una riforma generale della scuola, una voglia di rifare daccapo ciò che era stato appena rifatto. Questi continui stress provocano un senso di frustrazione e preparano il terreno a una facile, inevitabile contrapposizione. Terzo pezzo della vicenda: difficile innescare meccanismi virtuosi nella scuola se l'unico annuncio, dalle primarie per finire all'università, si sintetizza solo e unicamente nei tagli. I tre pezzi costituiscono una miscela squallida e alimentano il peggior clima per un confronto serio».

Sono cominciati gli scontri...

«Attenzione, quei tre punti possono costituire una miscela esplosiva. Lo dico a tutti, anche ai ragazzi. Occorre creare una condizione in cui sia possibile ragionare e confrontare idee diverse. In una deccente forma di vita democratica si convive nella persistenza del disaccordo. Ma bisogna essere capaci di ascoltare le ragioni altrui...»

P.Co.

